

ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *Atti del I Symposium di Sociologia religiosa*, a cura del Centro USE, Morcelliana, Brescia 1963. Un volume di pp. 235.

L'interesse di un volume come questo risiede, prima di tutto, nella curiosità che ogni opera di sociologia religiosa provoca alla sua pubblicazione. Ciò è facilmente spiegabile se si tiene conto della carenza di contributi ancor oggi esistente in questo campo. In secondo luogo, era interessante l'idea di riunire coloro che da tempo si occupano della materia per cercare di fare un po' il punto sulla sociologia religiosa, oggi, in Italia.

Premesso che a questo Symposium hanno partecipato solo sacerdoti, vediamo di ricordarne i principali interventi. Tra questi citiamo: «Morale cristiana e sociologia religiosa» di L. Rosa s. j., «La situazione attuale della sociologia religiosa» di don S. Burgalassi, «I principali parametri teorici d'una sociologia della religione» di don F. Demarchi, «Come studiare i valori e le istituzioni religiose di un Paese» di H. Carrier s. j., oltre alle relazioni di don R. Scarpati, P. G. Grasso, P. Scott, A. Grumelli e i contributi di E. Pin s. j., don D. Zadra, e F. Demarchi.

Non potendo esaminare, come meriterebbero, uno per uno, i vari interventi, dovremmo cercare di arrivare ad una sintesi di questi lavori. Ciò ci sembra possibile partendo da un'asserzione di Burgalassi che ricorda come finora ci si sia limitati più a discutere e a teorizzare sulle poche ricerche empiriche ef-

fettuate che non, invece, a promuoverne altre.

Effettivamente il materiale finora esistente in questo campo è assai scarso e non permette, che assai difficilmente, di tentare delle generalizzazioni, se non proprio di teorizzare, sui principali aspetti del fenomeno.

A questo stato di cose molti fattori hanno contribuito, tra cui la relativa «giovinezza» della scienza sociologica in generale e di questa parte in particolare; la particolare situazione storica italiana che ha ulteriormente ridotto l'esperienza di questa scienza; il timore delle autorità ecclesiastiche (spesso motivato da alcuni tentativi di studiosi non preparati specificamente) verso questo tipo di ricerche, la mancanza quindi di un autorevole appoggio, la mancanza (conseguenza della precedente) di istituti che promuovessero questo tipo di ricerca, e, infine, ma non ultimo, lo scarso numero di persone che vi si dedicano specificamente. In effetti, tolte poche eccezioni, troviamo che spesso ad occuparsi di sociologia religiosa sono studiosi di altre discipline che, pur facendo opera meritoria, hanno contribuito a rendere più difficile il raggiungimento di una certa omogeneità di scopi e, soprattutto, di metodi.

Ritornando all'opera in questione, queste considerazioni sembrano emergere più che da uno solo, dalla generalità degli interventi dei partecipanti e non è del resto che un'autorevole conferma ad uno stato di cose già avvertito da tempo. Per finire, vogliamo ricordare come dal Symposium sia emerso

che la situazione italiana è, rispetto a quella di altri paesi, in stato d'arretramento; considerazione che condividiamo e che speriamo possa essere motivo per intensificare gli studi in questo importante campo, anche se avvenimenti ulteriormente succedutisi fanno, almeno per il momento, ritenere il contrario. Ciò che non può dispiacere a tutti coloro che si occupano di sociologia ben sapendo come il contributo che questa scienza potrebbe dare non è limitato nei suoi confini, ma potrebbe servire a far meglio comprendere altri aspetti della società attuale e della sua cultura. Gli esempi potrebbero essere infiniti, ci piace qui ricordare quello offerto dal tema trattato dal Demarchi (« Clero e politica ») che potrebbe essere di grande utilità per conoscere le motivazioni e gli atteggiamenti verso la politica, nei suoi molteplici aspetti, dal voto alla diretta partecipazione politica sia dei cattolici che dei non cattolici.

M. LIVOLSI

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *L'industria e i sociologi*.

Ed. di Comunità, Milano 1962. Un volume di pp. 221.

Nella collana « Studi e ricerche di Scienze Sociali » di Comunità, è apparso recentemente un volume intitolato *L'industria ed i sociologi*, a cura di L. Galilino.

Questo volume si divide sostanzialmente in due parti: inizia con una lunga ed interessante introduzione di Galilino sull'oggetto e sulla funzione della Sociologia industriale, alla quale seguono un gruppo di ricerche compiute in questi anni nel nostro paese, in questa sede appositamente raccolte. Tali ricerche sono state condotte in ambienti

diversi e con diverse motivazioni da A. Anfossi, G. Braga, A. Carbonaro, L. Cavalli, G. Glauber, M. Talamo, F. Zaccone De Rossi. La lettura di questi lavori ci sembra utile non solo per i risultati cui gli autori delle singole ricerche sono pervenuti, ma anche perchè costituiscono un insieme di contributi adatti per comprendere lo stato degli studi sui fenomeni industriali, nell'ambiente italiano.

Per l'impostazione e per alcuni fondamentali problemi di metodo relativi alla conduzione di tali studi si deve tornare al saggio introduttivo del Galilino.

In esso l'autore affronta principalmente questi argomenti: le origini della sociologia dell'industria (in una prospettiva che non coincide con quella consueta ai manuali di sociologia industriale) e gli sviluppi successivi di questa disciplina; l'oggetto e le funzioni della sociologia dell'industria, facendo riferimento alle unità di analisi prescelte, e cioè la *personalità* di coloro il cui ruolo è connesso funzionalmente con le attività dell'industria, dentro e fuori di questa, le *strutture ed i sistemi sociali* di cui l'industria è composta e le cui azioni influiscono sulla industria o ne sono influenzate, la *cultura*, come società globale, quindi come insieme di idee, valori, scopi e norme sociali, comunicati per mezzo di vari sistemi simbolici; i problemi connessi al lavoro ed alla posizione del sociologo nel rapporto con l'industria.

In quest'ultima parte, ripresa anche nel saggio conclusivo di F. Momigliano (*Qualche considerazione sui rapporti fra ricercatori sociali e industria*), l'autore compie un esame critico della sociologia italiana del secondo dopoguerra e delle prospettive di utilizzo delle scienze sociali da parte delle grandi imprese